

I 'sette punti' del Partito d'Azione (luglio 1942)

Oggi alle 15.14

Il progetto di società democratica del Partito d'Azione, determinatosi e precisatosi nel cuore della lotta di Resistenza alla dittatura fascista e all'oppressione nazista, si concretizzò in un celebre documento programmatico, che comprendeva 'sette punti' (luglio 1942). Lo riportiamo integralmente, sottolineando la sorprendente attualità della sua ispirazione, l'impegno di configurazione - sia pure qui accennata solo per grandi linee - della struttura del nuovo Stato repubblicano, quale si realizzò, poi, attraverso il lavoro della Assemblea Costituente, la forte volontà di rinnovamento istituzionale, politico e sociale volta a correggere le fragilità dello Stato prefascista, a limitare il potere dei grandi gruppi economici, ad erigere valide difese contro le forze organizzate che possano approfittare della Libertà, facendosene scudo e strumento per distruggerla. Ben presto fu avvertita la necessità di dare 'un maggiore sviluppo, una maggiore concretizzazione ideologica e pratica ai 'sette punti' (G.Pischel, Che cos'è il Partito d'Azione, Milano 1945, p.149) e, soprattutto per l'insistenza di Emilio Lussu, fu dato incarico all'Esecutivo romano e al Consultivo che lo affiancava di elaborare un nuovo documento programmatico da sottoporre all'approvazione del Congresso Nazionale. Nacquero così i nuovi 'sedici punti' programmatici fondamentali, che presto riprodurremo in questa area di discussioni, convinti di fare cosa utile e gradita ai 'sostenitori del Nuovo Partito d'azione', che alla sostanza di quella eccezionale esperienza etico-pedagogica, culturale e politica, oggi direttamente si collega.

PROGRAMMA DEL PARTITO D'AZIONE (I 'SETTE PUNTI')

1. – La prolungata abdicazione degli istituti monarchici –corresponsabili con il fascismo della rovina del Paese – legittima la indigeribile esigenza di un regime repubblicano, nel quale le libertà civili e politiche **dovranno essere affermate e difese con il presidio di tutte le misure atte ad impedire che esse possano diventare strumento di partiti e di gruppi, che della libertà si avvalgano con il proposito di distruggerla.** In base ad una rinnovata separazione dei poteri, il Potere Esecutivo –assiduamente e permanentemente controllato dagli organi rappresentativi che dello Stato repubblicano saranno il fondamento – dovrà godere di autorità e stabilità tali da consentire continuità, efficacia e speditezza di azione, per evitare ogni ritorno a sistemi di crisi permanente, risultati fatali ai regimi parlamentari, il Potere Giudiziario avrà garanzia di piena indipendenza.

2. – Il principio della rappresentanza e del controllo democratico informerà la riorganizzazione degli Enti comunali e Provinciali con estensione ad eventuali raggruppamenti regionali. Mentre si favorirà ai fini di un opportuno decentramento lo sviluppo delle forze autonome di vita locale in armonia alle esigenze economiche, sociali e culturali delle singole regioni, si provvederà ad integrare le deficienze che in queste si rilevassero con il contributo della solidarietà nazionale, in modo da portare le diverse parti del Paese allo stesso grado di benessere e di progresso.

3. – I grandi complessi finanziari, industriali e assicurativi, e in genere quante imprese hanno carattere di monopolio e rilevante interesse collettivo, saranno nazionalizzati e gestiti –senza interferenze private – nella varietà di forme più rispondenti alla natura delle imprese stesse e alle esigenze della collettività. Saranno restituite a libertà di iniziativa economica le minori imprese individuali e associative, garantendone le condizioni di sviluppo; e, mentre sarà resa possibile una economia nazionale coordinata, l'intero organismo produttivo sarà liberato dai vincoli soffocanti della polizia economica e tutelato contro i pericoli della burocrazia.

4. –Nel campo agrario, in cui l'estrema varietà dell'ambiente fisico e sociale non consente una soluzione uniforme, sarà promossa una radicale riforma, che miri ad immettere sempre più vaste masse di lavoratori nel godimento diretto ed integrale della terra:

sia a titolo individuale, là dove esistono le condizioni culturali e tecniche, col frazionamento del latifondo e con la graduale trasformazione dei rapporti di mezzadria e di affittanza;

sia a titolo collettivo, con la gestione collettiva delle grandi aziende esistenti e di quelle che sorgeranno per effetto della riforma agraria, e che dovranno essere tutelate con opportune norme legislative.

Dovrà essere consolidata la proprietà coltivatrice esistente, e promossa e intensificata in tutte le sue forme di cooperazione, che efficacemente dovrà influire ad elevare le condizioni del lavoratore, sottraendolo al regime salariale, e che esplicherà nel campo della proprietà individuale una funzione integratrice di carattere economico e sociale, consentendo alle aziende l'uso dei mezzi tecnici più progrediti, l'organizzazione dei servizi comuni, l'esercizio delle industrie agricole, e contribuendo a rendere il contadino consapevolmente partecipe della vita politica e sociale. Con questa riforma, con il coordinamento internazionale dell'attività economica, nonché con il perfezionamento della tecnica, potrà riprendere quel processo di specializzazione dell'economia agraria in colture a più alto rendimento, che la politica autarchica ha arrestato e sconvolto.

5. – Le organizzazioni sindacali dei lavoratori – restituite a quella libertà che dal diritto stesso di associazione direttamente deriva –dovranno assumere parte essenziale di collaborazione e di responsabilità nel processo produttivo. Si riconoscerà loro a tal fine il diritto di rappresentanza unitaria delle varie categorie; di intervento nello studio e nella soluzione dei problemi inerenti all'economia nazionale, alla legislazione di fabbrica, alla previdenza sociale; e di tutela contrattuale dei rapporti di lavoro. Si assicurerà ai lavoratori la partecipazione agli utili dell'impresa.

6. –Verrà assicurata a tutti piena libertà di credenza e di culto. Nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa saranno risolti i problemi relativi alla separazione del potere civile da quello religioso nel severo rispetto dei diritti della coscienza e della libertà della Chiesa nell'ambito delle sue funzioni spirituali.

7. Nel campo internazionale, compatibilmente con la situazione di fatto che si determinerà alla fine della guerra, sarà portato il massimo contributo alla formazione di una coscienza unitaria europea, premessa indispensabile alla realizzazione auspicata di una federazione europea di liberi paesi democratici nel quadro di una più ampia collaborazione

mondiale. Imperiosa e immediata si afferma perciò la necessità di una stretta e continua collaborazione con tutte le democrazie; di una revisione dei rapporti e dei valori internazionali che **neghi decisamente il principio della assoluta sovranità statale** e sancisca il ripudio di ogni questione meramente territoriale; della costituzione di una comunità giuridica di stati che abbia organi e mezzi adeguati per instaurare ed attuare un regime di sicurezza collettivamente organizzata e di tutela internazionale delle minoranze; di una applicazione più equa e progressiva del mandato coloniale. L'opera della pace dovrà infine permettere ed assicurare una riorganizzazione economica generale secondo i principi della divisione del lavoro, del libero trasferimento delle forze produttive e delle merci, del libero accesso alle fonti delle materie prime.